

Silenzi di cera

Si lasciano
disfare come cera
gli appuntamenti ormai dimenticati, eppure
in quella fiamma si è consumato il cuore.

C'è un suono di ritorno nella stanza
è l'ultimo discorso, o forse un bacio
che non sapeva d'essere partito

prima
che il silenzio si vestisse di silenzi
e mi guardasse con l'iride di te.

Resta
quell'attimo d'incrocio,
di un parlato d'occhi letto a memoria

che alla soglia del confine
lascia luce.

Poi
la schiena della sera.

Per parlarti

Hai
le ali chiuse del vento, i capelli
spettinati
e sei a mordermi i pensieri;

- uscendo
hai lasciato accesa la luce.

Ho di te, il vestito
con l'ultima sera negli occhi
e il profumo di fragole acerbe.

Quando verrai
avrò cancellato la porta
e busserai come un sogno
svegliando il silenzio.

Sarò ancora lì
ad accarezzarti il viso
per parlarti

riscriverti un bacio
e vestirti di me.

Non lo scrissi mai

C'è una parola
tracciata a memoria
su un bianco lenzuolo steso al cielo
dove lacrima il pensiero nel confinare il mare,
dietro
i nostri sguardi persi d'orizzonte

e l'anima
si candida d'inchiostro
che senza voce assegna il suo parlare al vento
perché porti nel suo dire altrove il mio, tuo
amore mio per sempre

e li ch'io scrissi al tempo
e il giorno

non lo scrissi mai.

Perché è difficile capire

Ho l'inizio scritto
e una pagina vuota senza nome
se mi guardo e non vedo
che un richiamo di parole

se penso a te
e al fascino di bimba

che di me non sa
di come un giorno sciolsi gli aquiloni
per tornargli il vento.

Poi
non diedi più la mano
alla mia mano

che per quel vento dato
smise di volare.